

Mensile - n. 1 - Gennaio 1981

Sped. abb. postale - gr. III/70

# VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 221

S O M M A R I O

PARTE UFFICIALE

- I — Lettere del P. Generale  
(Indizione del Capitolo Generale 1981 - Natale 1980  
- Promulgazione dei Componenti il Cap. Gen.) . . . Pag. 1

- II — Atti del Capitolo Provinciale del C.A. e Messico . . . » 9

REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

- Proposta di testo su *La Congregazione Somasca - Consacrazione Religiosa, Castità, Povertà, Obbedienza, Vita in comune* . . . » 14

MONDO DEI GIOVANI MONDO NOSTRO

- Progetto educativo della Comunità Alloggio  
"S. M. Maddalena" in Genova . . . . . » 32

SUSSIDI PER IL RINNOVAMENTO

- L'atteggiamento del Religioso Somasco  
di fronte alle Costituzioni (P. M. Vacca) . . . . . » 39

Parte ufficiale

LETTERE DEL PADRE GENERALE

N. 19 — INDIZIONE  
DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 1981

Carissimi Confratelli,

B.D.

*vi è appena giunta la mia lettera di comunicazione della chiusura del Capitolo Generale Straordinario, ed eccomi ad indire con la presente il Capitolo Generale Ordinario, avuto il voto del mio Consiglio a norma del n. 270 delle Costituzioni.*

*Si terrà a Somasca, presso il Centro di Spiritualità ed avrà inizio il giorno 8 febbraio 1981, festa di S. Girolamo nostro Fondatore.*

Membri del Capitolo Generale Ordinario 1981

*A norma delle Costituzioni (n. 273) e delle modifiche apportate ad esso dal Capitolo Generale del 1975, sono Membri del Capitolo Generale :*

- 1 - il Preposito Generale;
- 2 - il Vicario Generale e gli altri tre Consiglieri Generali;
- 3 - gli attuali Assistenti Generali;
- 4 - per ogni Provincia : il Preposito Provinciale e tre Delegati da eleggere tra i Membri della stessa;
- 5 - per la Viceprovincia di Spagna : il Preposito Vice-Provinciale e un Delegato da eleggere tra i Membri della stessa;
- 6 - un Delegato delle Case dipendenti direttamente dal Preposito Generale.

Elezione dei Delegati

*La elezione dei Delegati è regolata dai nn. 274 e 275 delle Costituzioni, con le modifiche ad essi apportate dal Capitolo Generale 1975.*

*La elezione dei Delegati Provinciali avviene nell'ambito della Provincia. Spetta pertanto ai Padri Provinciali preparare le schede, inviarle*

alle singole Case, comprese quelle dei propri Commissariati, determinare il tempo entro cui le operazioni di voto dovranno essere compiute, eseguire lo spoglio delle schede. Gli stessi Prepositi Provinciali invieranno a questa Curia l'esito delle elezioni entro il 15 novembre p. v., tenendo presente che spetta al Preposito Generale convalidare la elezione dei Delegati e renderne noti i nomi.

Quanto richiesto per le Provincie vale analogamente per la Vice-Provincia di Spagna.

La elezione del Delegato delle Case dipendenti direttamente dal Preposito Generale avviene pure nel modo previsto dai nn. 274 e 275, con la differenza che quanto ivi è detto del Preposito Provinciale e Consiglio deve riferirsi al Preposito Generale e Consiglio.

### Data e luogo del Capitolo Generale

Il Capitolo Generale avrà inizio il giorno 8 febbraio 1981, festa di San Girolamo, e si terrà a Somasca nella Casa del Centro di Spiritualità. Data e luogo sono quanto mai significativi: il Capitolo Generale pone sotto la protezione del nostro Santo Fondatore il suo compito di responsabilità e i suoi lavori e nello stesso tempo rinnova l'impegno di ravvivarne lo spirito e la volontà di camminare alla luce del suo carisma.

### Compiti del Capitolo Generale

I Compiti del Capitolo Generale sono presentati dal n. 279 delle Costituzioni.

Il Capitolo Generale del 1975 ha rinviato al Capitolo Generale del 1981 la approvazione definitiva del testo delle Costituzioni e Regole. Tale approvazione doveva essere preceduta dal Capitolo Generale Straordinario, il quale però — come è noto — ha potuto svolgere soltanto una parte del suo lavoro preparatorio e ha affidato al Consiglio Generale la preparazione della parte restante. Compito preminente del prossimo Capitolo sarà pertanto quello di portare a compimento il lavoro di aggiornamento delle Costituzioni e Regole, chiudendo il periodo di esperimento iniziato dal 1967.

Ciò non esime da quanto vien detto nel n. 279, 3 delle Costituzioni, che cioè il Capitolo Generale deve "esaminare le proposte inviate al Capitolo". Pertanto invito tutti i Confratelli che lo ritenessero opportuno a far pervenire le loro proposte in Curia Generale entro il 31 dicembre p. v.

### Preparazione del Capitolo Generale

Ognuno di noi è ben compreso dall'importanza della celebrazione del Capitolo Generale. Al di là di elementi umani che possono affiorare e che possono portare a volte anche un senso di sfiducia, è indispensabile prendere coscienza che si tratta di un "evento di fede". Non tener

presente tale aspetto, significherebbe non valutare in tutta la sua portata e quindi non apprezzare, il dono di Dio.

E' necessario avvertire e favorire l'incidenza straordinaria per i tempi odierni della celebrazione del Capitolo nella storia dell'Ordine e della Chiesa. Ho pubblicato sulla Rivista (fasc. n. 220) alcune riflessioni del Card. Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi, che proprio ci aiutano a cogliere il significato profondo della celebrazione di un Capitolo, nella luce di fede, come evento ecclesiale. Per primi saranno certamente i Padri Capitolari a dover afferrare il valore di detta celebrazione, ma tutti devono sentirsi coinvolgere, in senso di vera corresponsabilità, di sincero amore alla Madre Congregazione.

Ritorna pertanto attuale l'esortazione di S. Girolamo: «abbiamo fede e speranza in Lui solo!». E' guardando il Signore che saremo illuminati (cfr. Sal 33, 6), e ritroveremo la fiducia per percorrere il cammino che il Signore vuole che oggi affrontiamo.

E' il momento di ravvivare la nostra preghiera per ottenere una speciale effusione dello Spirito Santo.

Mentre ognuno personalmente deve sentirsi impegnato, comunitariamente si dovranno tenere momenti particolari di preghiera.

Pertanto dispongo che i giorni 8 (data stabilita già come "giornata di preghiera per la Congregazione") e 27 dei prossimi mesi, vengano convenientemente organizzati in modo da richiamare l'attenzione e l'intenzione per la celebrazione del Capitolo. In particolare la Celebrazione Eucaristica abbia luogo con la partecipazione di tutta la Comunità.

Nel periodo che intercorre tra il 1° gennaio ed il 7 febbraio, ogni Padre celebri una S. Messa per il felice esito del Capitolo Generale.

Sia vissuta con fervida devozione e per quanto possibile in forma solenne la novena a S. Girolamo in preparazione alla Sua festa, facendo in modo che vi partecipino anche quanti a noi sono uniti con vincoli di apostolato e di fraterna amicizia.

Il giorno 7 febbraio, vigilia della solennità di S. Girolamo e dell'apertura del Capitolo, sia trascorsa nel digiuno e nella preghiera, come già richiesto dalle stesse Costituzioni.

Non manchino attestati di devozione filiale alla Vergine Santa, specialmente con la recita del S. Rosario. A Maria "Mater misericordiae, vita, dulcedo et spes nostra" affidiamo i lavori del Capitolo Generale.

Vi è poi un impegno di studio per quanto viene presentato in preparazione al Capitolo. Ognuno si senta responsabile e presti con vivo interesse la propria collaborazione. Lo so che a volte può riuscire difficile trovare del tempo per detto studio, dati i molteplici impegni, tuttavia attendiamo con spirito di sacrificio a questo nostro dovere, sentendoci parte viva della nostra Famiglia religiosa.

Disponiamoci, infine, per tutto questo tempo di preparazione favorendo un clima di serenità, di gioia, veri frutti dello spirito di fede. Siamo infatti in attesa di uno straordinario incontro con il Signore, per cui un momento così ricco di grazia deve trasformarsi per noi in sor-

gente di letizia spirituale e ben sappiamo come "la gioia del Signore è la nostra forza" (Ne 8, 10).

Da parte mia desidero proprio darne esempio, partecipando a tutti la serenità del mio animo nell'essere "sollevato" dal grave compito di responsabilità affidatomi. Vi invito a ringraziare il Signore che mi ha accompagnato in un periodo così prolungato e difficile del mio mandato e nel Signore ringrazio tutti Voi.

Non manca, rivivendo gli eventi di questi anni trascorsi, un certo senso di smarrimento, ma conforta il pensiero che "bonus est Dominus quaerentibus eum in veritate" (Sal 144). E confido anche nella vostra carità e nella vostra preghiera.

Come S. Girolamo, anzi certamente più di lui, vien proprio da dire: «el vero è che io son niente... ma se la Compagnia starà con Cristo se avrà l'intento» (1ª Lettera).

E permetteteci una semplice e cordiale raccomandazione: vogliate bene al nuovo Padre Generale; siategli uniti, amatelo nel Signore, comprendetelo, aiutatelo con docilità e disponibilità; possa essere veramente segno effettivo di unione di tutta la nostra Famiglia religiosa.

Con l'augurio che possiate sempre «star forti nella via di Dio, che è AMOR, et UMILTA' con la DEVOZION» (2ª Lettera di San Girolamo) tutti abbraccio e benedico di cuore.

Roma, 27 settembre 1980, Solennità di Maria Madre degli Orfani

in X<sup>o</sup> aff.mo

P. Giuseppe Fava crs  
Preposito Generale

Carissimi Confratelli,

B.D.

non può mancare, sia pur semplice, ma tanto cordiale, il mio augurio per le prossime feste natalizie, sempre tanto care e ricche di grazia. E viene spontaneo rinnovarvi l'augurio che ho rivolto al termine della recente lettera di indizione del Capitolo Generale: possiate «star forti nella via di Dio che è amor et umiltà con la devozion».

Un augurio che riflette l'esortazione fervida del nostro Santo Fondatore e che esprime tutto un programma di vita, un programma che S. Girolamo ha vissuto personalmente e che ha tracciato con sicurezza per noi Suoi figli, affinché potessimo rispondere all'ideale della nostra vocazione.

Facciamo in modo, durante l'Avvento o il periodo natalizio, di fermarci un momento su tale espressione, in modo speciale con una giornata di ritiro, per una doverosa verifica personale e comunitaria. Questo è indispensabile per "calare nella realtà" il tema di riflessione. Si tratta infatti di rispondere in prima persona ai nostri impegni assunti, di prendere adeguate decisioni per il nostro cammino di domani. E' il richiamo della "voce" di Giovanni Battista: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

Con grande spirito di umiltà e di preghiera, condizione indispensabile per un sincero incontro con Dio, occorre prendere atto se realmente l'amore di Dio e del prossimo, vissuto nella luce della nostra consacrazione e missione, trovano rispondenza nella nostra vita di ogni giorno.

Si può infatti rimanere chiusi nella propria visuale, nei propri schemi, non aprirci al dialogo e pertanto non affrontare i problemi di vita religiosa e di apostolato che urgono e ci chiedono risposte concrete. E' quanto ha saputo fare il nostro S. Fondatore, riuscendo a dare risposte valide nel suo tempo.

Dobbiamo metterci di più alla scuola di S. Girolamo! Il Concilio ci invita a "guardare alle origini". Si parla tanto di carisma, di riscoperta de' carisma del Fondatore, ma in pratica conosciamo S. Girolamo? Come facilmente, senza una approfondita conoscenza, si rischia di interpretarlo sulla propria misura. Eppure quale sorgente di luce, di direttive sante, di fervore apostolico emana dagli scritti del nostro Santo, dai documenti della nostra tradizione! Basti anche solo prendere in mano quanto ampiamente ci è stato richiamato nella presentazione delle proposte per la revisione delle Costituzioni e Regole.

E' vero che fonti di ricchezza spirituale per l'auspicato rinnovamento ne troviamo tante suscitate oggi dallo Spirito Santo nella Chiesa, ma la fonte prima, la fonte genuina per rispondere alla nostra vocazione somasca rimane pur sempre il patrimonio spirituale della nostra tradizione. Di lì occorre saper attingere abbondantemente. Forse per molti di noi è ancora un tesoro nascosto...

Dobbiamo trovare il tempo per fermarci a meditare, a cogliere in profondità lo spirito di S. Girolamo.

Come è bello e saggio il Decreto del Capitolo Generale del 1548 : « per aiutare li fratelli e insinuar loro lo spirito e la mortificazione si procuri di condurre or l'uno or l'altro a Somasca per un mese » (cfr. Rivista dell' Ordine, fasc. 215, pag. 245). A soli dieci anni dalla morte di S. Girolamo i primi Padri, preoccupati che non si lasciasse "raffred-dar el foco dello spirito" e che tutti i Religiosi fossero permeati dello spirito del Fondatore per essere come Lui "ferventi di divino amore e rifugio dei poveri", stabilivano di recarsi nei luoghi santificati da San Girolamo, presso le Sue venerate spoglie.

D'altra parte, l'esperienza stessa insegna che "la lingua si impara sul posto".

Ritengo che il suddetto Decreto capitolare, a distanza di quattro secoli, rimanga quanto mai valido e attuale anche per noi, affinché mos-si da un sincero anelito di rinnovarci nel nostro spirito, di poter star forti nella via di Dio, possiamo impegnarci sempre più nella risposta alla chiamata del Signore : "essere santi nella carità" nello spirito del nostro Santo Fondatore.

Con la gioia e la pace che ci vengono recate dalla grande lezione di "amore, umiltà, devozione" della Grotta di Betlemme viviamo in pienezza il mistero natalizio.

Lo auguro di cuore, mentre, avvalendomi dell'espressione di San Paolo (Fil 1, 3-10), assicuro che « ringrazio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo ... E prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo ».

Buon Natale! Cari Confratelli, con la benedizione e l'abbraccio fraterno del

vostro in X<sup>o</sup> aff.mo  
P. Giuseppe Fava crs  
Preposito Generale

## N. 21 — PROMULGAZIONE DEI COMPONENTI IL CAPITOLO GENERALE 1981

Carissimi Confratelli,

B.D.

a seguito della lettera indirizzata a tutto l'Ordine per l'indizione del prossimo Capitolo Generale, hanno avuto luogo in tutte le Provincie, nella Vice-Provincia di Spagna e nelle case dipendenti dal Padre Generale le elezioni per i Delegati al Capitolo, a norma del n. 273 delle Costituzioni.

Pervenuto l'esito di dette elezioni, notifico l'elenco dei parteci-panti al Capitolo Generale :

- 1 - P. Giuseppe Fava, Preposito Generale
- 2 - P. Pierino Moreno, Vicario Generale
- 3 - P. Carlo Pellegrini, Consigliere Generale
- 4 - P. Luigi Boero, Consigliere Generale
- 5 - P. Stefano Pettoruto, Consigliere Generale
- 6 - P. Saba De Rocco, Assistente Generale
- 7 - P. Giuseppe Boeris, Assistente Generale
- 8 - P. Federico Sangiano, Prep. Prov. America e Messico
- 9 - P. Giuseppe Rossetti, Prep. Prov. Lombardo - Veneto
- 10 - P. Cataldo Campana, Prep. Prov. Romano
- 11 - P. Angelo Montaldo, Prep. Prov. Ligure - Piemontese
- 12 - P. Lorenzo Eula, Vice - Provinciale di Spagna
- 13 - P. Diego Camia, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 14 - P. Angelo Cossu, Delegato Prov. C.A. e Messico
- 15 - P. Arrigoni Cesare, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 16 - P. Alberto Busco, Delegato Prov. Romana
- 17 - P. Mario Colombo, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 18 - P. Luca Negro, Delegato Prov. C.A. e Messico
- 19 - P. Mario Vacca, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 20 - P. GianMarco Mattei, Delegato Prov. Romana
- 21 - P. Luigi Grimaldi, Delegato Case dip. dal P. Generale
- 22 - P. Vincenzo Gorgà, Delegato Prov. Romana
- 23 - P. Luigi Ghezzi, Delegato Prov. Lombardo - Veneta
- 24 - P. Federico Beccaria, Delegato Prov. Ligure - Piemontese
- 25 - P. Leonel Garduño, Delegato Prov. C.A. e Messico
- 26 - P. Joaquín Rodríguez Romero, Delegato Vice - Prov. Spagna.

I suddetti Padri Capitolari sono convocati per il giorno 7 Febbraio 1981, alle ore 18, presso il Centro di Spiritualità di Somasca, sede del Capitolo Generale.

*Qualora si rendessero necessarie delle sostituzioni di Delegati, prenderanno parte al Capitolo Generale, a norma del n. 276 delle Costituzioni, i Religiosi che li seguono immediatamente nell'ordine di elezione, e precisamente :*

*P. Bianco Renato, per la Prov. Ligure - Piemontese  
P. Gaetano Di Bari, per la Prov. Romana  
P. Lorenzo Netto, per la Prov. Lombardo - Veneta  
P. Aldo Costa, per la Vice - Prov. di Spagna  
P. Ramiro Nuñez, per la Prov. di C.A. e Messico  
P. Renato Ciocca, per le Case dip. dal P. Generale.*

*Quanti dovranno partecipare al Capitolo avvertano la responsabilità grave del compito loro affidato e si preparino con grande spirito di fede, intensificando la propria preghiera e l'impegno di studio dei documenti su cui dovranno pronunciarsi.*

*Tutti però i membri della Congregazione si sentano fraternamente uniti con senso di responsabilità, soprattutto nell'invocare insistentemente dallo Spirito Santo grazie e benedizioni per il felice esito del Capitolo Generale.*

*Con i più fraterni saluti*

Roma, 27 novembre 1980

in X<sup>o</sup> aff.mo

P. Giuseppe Fava crs  
Preposito Generale

## Atti del Capitolo Provinciale del C. A. e Messico

---

### RESUMEN DE LAS ACTAS DEL CAPITULO PROVINCIAL CELEBRADO EN GUATEMALA

9 - 12 Sept. 1980

#### Día 9 de Septiembre 1980

En la tarde del día 9 de septiembre de 1980, en el que fuera nuestro Seminario Mayor en Guatemala se encuentran reunidos los Padres Capitulares para la celebración del Capítulo Provincial.

Queriendo prepararse mejor a este evento hacen una hora de adoración Eucarística, pidiendo al Espíritu Santo su asistencia y sus dones.

Más tarde alrededor del altar y presididos por el Reverendísimo Padre General, P. Giuseppe Fava, concelebram la Eucaristía fuente de unidad y de gracias. En la Homilía el Rev.mo P. General orienta los trabajos capitulares invitando a tener las mejores disposiciones de docilidad a la voz del Señor, de responsabilidad que no defraude la confianza de los Cohermanos de la Provincia y de la Orden y la necesidades de la Iglesia y del mundo de hoy.

#### Día 10 de Septiembre

A las 8,15 se da inicio a este primer día de trabajo con el rezo de Laudes y la Concelebración Eucarística presidida por el P. Provincial, P. Angel Cossu.

Acto seguido tiene lugar la primera sesión capitular abierta con la oración de San Jerónimo por la Iglesia y con la verificación de la presencia de los Padres Capitulares:

Revmo. Padre Giuseppe Fava, Preposito General - Préside  
M.Rdo P. Angel Cossu, Preposito Provincial  
M.Rdo. P. Rigoberto Navarrete, Vicario Provincial  
M.Rdo. P. Beraudi Antonio, Consejero

M.Rdo. P. Federico Sangiano, Consejero  
M.Rdo. P. Manuel De Jesús Nolasco, Consejero  
M.Rdo. P. Hermán Bolis, Ecónomo Provincial  
M.Rdo. P. Valeriano Gómez, Maestro de Novicios  
M.Rdo. P. José Bertola, Delegado Superior  
M.Rdo. P. Lucas Negro, Delegado Superior  
M.Rdo. P. Miguel De Marchi, Delegado no Superior  
M.Rdo. P. José Alessandria, Delegado no Superior  
M.Rdo. P. Raymundo Jiménez, Delegado no Superior  
M.Rdo. P. Sebastián Martínez, Delegado no Superior  
M.Rdo. P. Daniel Escobar, Delegado no Superior  
en substitución del P. Mario Ramos.

Se hace constar que está momentáneamente ausente el P. Valeriano Gómez por motivos de migración.

El P. General da la bienvenida a los presentes, haciéndose portador de los saludos y augurios de los demás Cohermanos.

Se da lectura de las cartas de participación del M.Rdo. P. Angel Montaldo y del M.Rdo. P. Giuseppe Rossetti. Se conviene en enviar un telegrama a Su Eminencia el Señor Cardenal Mons. Mario Casariego.

Después de otros actos preliminares el P. General hizo de conocimiento la rosa de los nombres de los Padres elegibles como Preósito Provincial; los nombres en orden alfabético son :

P. Angel Cossu, P. Navarrete Rigoberto, P. Lucas Negro, P. Sangiano Federico.

Acto seguido el P. Provincial agradece al P. General su presencia y aceptación de la súplica de nuestros religiosos para presidir a nuestro Capítulo Provincial; luego da lectura de su Informe, y subraya algunos puntos importantes y necesarios a programar para la vida religiosa de nuestra Provincia.

A continuación se da a los Padres la oportunidad de pedir aclaraciones y expresar su parecer sobre el Informe.

Siendo las doce del día se suspende la sesión que se reanuda a las 15 horas.

El Revmo. P. General invita al P. Sebastián Martínez a leer la exposición del Tema " La Identidad del Religioso Somasco ", preparado anteriormente por el mismo Padre y por el P. Miguel de Marchi.

El P. General felicita por el trabajo hecho especialmente porque revela el interés de encontrar aquellos elementos que nos identifican. Al mismo tiempo hace constar que hablar de identidad es muy difícil; pues hasta hoy están los Superiores Generales de las diversas Ordenes estudiando este tema.

Sobre el tema hay muchas intervenciones concluidas con el deseo de que se den indicaciones prácticas que puedan servir al nuevo gobierno.

## Día 11 de septiembre

Es el día de las Elecciones de los miembros del gobierno Provincial.

Se inicia la sesión a las 8,15 con el rezo de Laudes en la misma sala capitular. El Revmo. P. General hace una breve reflexión sobre la lectura bíblica de 1 Pe. 4, 10 - 11 relacionándose con el N. 355 de las CC. en el cual se delinea la figura del P. Provincial.

Siguiendo la técnica de las votaciones se procede a la elección del P. Provincial resultando elegido el P. FEDERICO SANGIANO.

Inmediatamente tiene lugar la Concelebración Eucarística presidida por el nuevo P. Provincial el cual en la Homilía agradece la confianza puesta en él y exhorta a colaborar con espíritu de corresponsabilidad.

Después de una breve pausa los Padres se reúnen nuevamente en la sala capitular.

El Revmo. P. General ilustra la figura de los Consejeros que son miembros del gobierno con una responsabilidad. El ideal, dice el P. General, sería que los Consejeros estuvieran con el P. Provincial formando una Comunidad de vida para una comunidad de trabajo.

A estas palabras del P. General sigen varias intervenciones que ponen de relieve las dificultades que en nuestra Provincia afectan al ideal presentado por el P. General: las distancias y las fronteras entre las cuatro naciones en que opera la Provincia; la diversidad de nacionalidad que en ciertos casos impide la destinación de los religiosos; la escasez de personal.

Una conclusión al respecto es expresada en la conveniencia que fueran sólo dos Consejeros Provinciales y no cuatro, lo cual permitiría con mayor probabilidad que ellos estuviesen con el P. Provincial, y se lograría mayor facilidad para reunir el Consejo.

Otro aspecto que ha dado oportunidad a varias intervenciones ha sido el de la eventual presencia de algunos Consejeros en México motivada por una más directa presencia de la voz de México en seno del Consejo Provincial.

El diálogo sobre este punto ha conducido a la formulación de dos mociones con las cuales se pidió la presencia de algunos Consejeros en México. Las mociones han sido votadas con voto consultivo alcanzándose el resultado positivo de que por lo menos un Consejero resida en dicho País.

Al terminar el intercambio de ideas sobre los Consejeros se suspende la sesión.

A las 15 horas se reanuda la sesión llevándose a cabo la elección de los cuatro Consejeros con el siguiente resultado:

P. Angel Cossu, Vicario Provincial - Primer Consejero  
P. Rigoberto Navarrete, Segundo Consejero  
P. Valeriano Gómez, Tercer Consejero  
P. Lucas Negro, Cuarto Consejero.

Hay una breve interrupción, y de regreso a la sala se inicia la Conversación sobre los puntos importantes señalados por el P. Angel Cosu en su Informe, relacionándolos con el tema de estudio.

Hay una riqueza de intervenciones sobre el Capítulo Local, las Casas de Formación, los Colaboradores Laicos, los Ex - alumnos, el Boletín de Información.

Material que queda como base muy positiva para el día siguiente cuando se van a formular las Conclusiones prácticas del Capítulo.

## Día 12 de septiembre

A las 8,15, reunidos en la sala del Capítulo los Padres rezan las Laudes y después de una breve reflexión privada se da inicio a la última fase de los trabajos.

El P. General da lectura del telegrama que envió Su Eminencia el Cardenal Mario Casariego expresando sus augurios, y de una carta enviada por el P. Luigi Mariani asegurando sus oraciones y las de los religiosos en Colombia para nuestro Capítulo.

## Conclusiones

A la luz del Informe del P. Provincial y del tema de estudio sobre nuestra identidad, que han sido objeto de reflexión y de examen durante el Capítulo, los Padres Capitulares consideran necesario dejar al gobierno las siguientes Conclusiones:

### 1 - Capítulo Local y programación

El Capítulo Provincial considera elemento necesario para renovar la vida religiosa entre nosotros, en sus aspectos espiritual y apostólico, el cumplimiento de las Constituciones en lo que se refiere al Capítulo Local. Por esto pide al gobierno Provincial que insista sobre este elemento. Los Capítulos sean programados de modo que en ellos se estudien y se verifique que se vivan las Constituciones.

Además el Capítulo Provincial pide que el P. Provincial directa o indirectamente verifique que esto se cumpla en cada Comunidad.

### 2 - Casas de Formación

El Capítulo Provincial teniendo conciencia que todas las Casas de Formación adolecen de una sistemación adecuada, pide que el gobierno Provincial solucione con prudencia y decisión las situaciones respectivas para una mejor formación de los candidatos a nuestra vida religiosa con criterio de unificación.

Siempre en el sector vocacional se constata la necesidad de un Promotor vocacional para que anime a las demás Comunidades a convertirse en centro de promoción vocacional.

### 3 - Colaboradores laicos

Para poder cumplir con mayor eficacia con nuestra opción preferencial para los pobres y en particular para los niños y jóvenes abandonados, se ve la necesidad de formar colaboradores laicos comunicándoles nuestro espíritu somasco.

### 4 - Situación socio - político - religiosa

El Capítulo Provincial toma conciencia de la difícil situación socio - político - religiosa que viven los pueblos donde opera la Provincia. Por tal motivo invita a todos los miembros a ser sensibles a las necesidades de estos pueblos dentro de las directrices del Magisterio del Papa, de las respectivas Conferencias Episcopales y del gobierno Provincial, no olvidando en las iniciativas personales la prudencia y la dependencia propia del religioso como miembro de la Congregación.

### 5 - Situaciones jurídicas a regularizar

El Capítulo Provincial pide que el gobierno Provincial ayude a :

- a) definir la dependencia de la Casa de Jornadas en el terreno de San Rafael en México;
- b) poner al día y llevar en forma más exacta posible la contabilidad de las personerías jurídicas de conformidad con la leyes de los Países en donde la Provincia tiene sus Obras;
- c) hacer el Convenio con el Patronato del " Hogar del niño Colimense " en Colima (México);
- d) sistemar jurídicamente las propiedades de la Casa de Santa Rosa en México.

Estas Conclusiones han sido aprobadas por unanimidad.

Acto seguido el P. General desea un fructuoso trabajo, nos asegura sus oraciones y agradece las atenciones tenidas para con él.

Todos los Padres pasan a la capilla para la Concelebración Eucarística de clausura durante la cual el P. Provincial y los Consesjeros hacen la Profesión de Fe.

En la Homilía el Revmo. P. General nos encomienda de transmitir el fervor de estos días a las Comunidades para que las Conclusiones del Capítulo sean aceptadas de parte de todos para una sentida renovación religiosa.



# Revisione delle Costituzioni e Regole

## PROPOSTA DI TESTO DELLE COSTITUZIONI E REGOLE DA SOTTOPORRE ALLA APPROVAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO 1981

### Premessa.

1. Il Capitolo Generale ordinario, che avrà inizio l'8 febbraio 1981, ha, fra i suoi compiti, quello di approvare il testo definitivo delle Costituzioni e Regole da sottoporre alla approvazione della Santa Sede.

Pubblichiamo i primi capitoli della proposta, che a tale scopo si sta preparando. Essi riguardano: La Congregazione Somasca e i capitoli della prima parte: Consacrazione religiosa, Castità, Povertà, Obbedienza, Vita in comune.

2. La proposta di testo è stata redatta seguendo le direttive del Capitolo Generale straordinario che, oltre ad approvare il contenuto dei singoli numeri, ha fornito anche alcune norme alle quali attenersi per la formulazione. Esso ha inoltre deciso che Costituzioni e Regole facessero parte di un unico testo, in cui la materia fosse distribuita in numeri successivi, introdotti da brevi titoli che ne indicassero il tema.

3. Il contenuto dei numeri di Costituzione viene distribuito secondo una forma a "stichi separati" oggi in uso nei testi liturgici e da taluni usato anche nelle Costituzioni. Ha il vantaggio di distinguere meglio e, quindi, di sottolineare i diversi elementi che entrano a costituire ogni numero e anche di consentire un atteggiamento di meditazione, essenziale nel situarsi di fronte alle Costituzioni. La parte riguardante le Regole viene distribuita invece secondo un tipo di discorso più continuato.

4. Il Capitolo straordinario ha stabilito anche che il testo fosse accompagnato da note nelle quali, numero per numero, venissero dati i riferimenti biblici, del Fondatore e della tradizione. Scopo di queste note è di consentire una lettura più approfondita, e quindi più ricca, del testo delle Costituzioni. Esse saranno preparate per la edizione definitiva. Se ne può vedere un esempio nelle prime proposte della Commissione preparatoria, già pubblicate su questa Rivista.

## LA CONGREGAZIONE SOMASCA

### 1. Il Fondatore e la sua esperienza spirituale - apostolica.

Quest'umile Congregazione di Religiosi Somaschi trae la sua origine dalla "Compagnia dei Servi dei poveri" suscitata nella Chiesa di Dio da San Girolamo Emiliani sotto l'azione dello Spirito Santo.

Convertito a Dio  
e profondamente rinnovato per l'intercessione di Maria,  
ardendo dal desiderio di seguire la via del Crocifisso  
e di imitare Cristo suo Maestro,  
Egli si fece povero  
e dedicò tutto se stesso al servizio dei poveri.  
Mosso dalla divina carità  
attrasse altri uomini,  
i quali per amore del Vangelo  
si offrirono con lui a Cristo.  
A sé e ai suoi compagni  
il nostro ardentissimo Padre  
propose un genere di vita,  
che manifesta nel servizio dei poveri  
l'offerta di sé a Cristo,  
impegnandosi con ogni opera di misericordia.  
Per questo nei primi tempi vennero chiamati dal popolo  
« Padri delle opere e dei poveri ».

### 2. Il riconoscimento della Chiesa.

San Pio V il 6 dicembre 1568  
inserì la nuova Compagnia,  
che andava sviluppandosi con ricchezza di frutti per la Chiesa,  
tra le Congregazioni dei Chierici Regolari  
e le diede facoltà di emettere i voti solenni,  
sottoponendola direttamente alla Sede Apostolica.

### 3. Missione apostolica della Congregazione.

La nostra Congregazione, per il bene della Chiesa  
e per rispondere alla chiamata dei suoi Pastori,  
ha abbracciato fin dalle origini  
diverse attività apostoliche  
ispirate dalla carità di Cristo.  
Con lo stesso intenso amore del Fondatore  
continua a dedicarsi  
alla cura materiale e spirituale

degli orfani e dei poveri,  
si impegna nell'istruzione  
ed educazione umana e cristiana della gioventù,  
nel ministero pastorale.

#### 4. *Membri della Congregazione.*

La Congregazione Somasca  
è formata da religiosi, sacerdoti e laici,  
il cui genere di vita,  
pur nella diversità dei ministeri,  
non comporta differenze.  
Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli  
i suoi membri vivono in comune  
e in comune mettono ogni cosa,  
perseverando concordi nell'orazione e nelle opere.  
Vivendo insieme,  
tendono alla perfezione nella carità,  
in umiltà di cuore, mansuetudine e benignità,  
con l'amore alla povertà e al lavoro  
e con l'ardentissimo desiderio  
di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini.

#### 5. *Regole di vita*

La vita della Congregazione  
è guidata dalle Costituzioni e Regole approvate dalla Chiesa.  
Esse conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti  
e li adeguano alle mutate condizioni dei tempi:  
la Congregazione le propone a tutti coloro  
che vogliono vivere e perseverare in essa.

### PARTE PRIMA

#### Cap. I

### CONSACRAZIONE RELIGIOSA

#### 6. *Dimensione divina e umana.*

Dio nel suo amore di predilezione ci consacra,  
chiamandoci alla sequela del Figlio suo  
nella Congregazione Somasca,  
per rinnovare in noi il dono di grazia  
concesso a San Girolamo.  
Per ricambiare con il nostro amore il suo amore,

liberamente e totalmente ci offriamo a Cristo,  
in lui solo confidando;  
docili al suo Spirito  
ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici  
in fraterna comunione fra noi  
e al servizio dei poveri.

#### 7. *Inserimento nel Mistero della Chiesa.*

Con la consacrazione religiosa  
la nostra vita è inserita a nuovo titolo nel Mistero della Chiesa  
popolo di Dio, sposa di Cristo, tempio dello Spirito  
e diviene sorgente inesauribile di servizio ad essa;  
ci fa sensibili alle sue necessità  
e alle direttive dei suoi Pastori,  
zelanti perché Cristo continuamente in essa  
rinnovi la santità dei tempi apostolici.

#### 8. *Consacrazione e professione religiosa.*

Esprimiamo il nostro impegno  
di rispondere alla chiamata di Dio alla vita consacrata  
mediante la professione religiosa:  
in essa emettiamo i voti  
di castità, povertà e obbedienza  
e ci impegniamo a vivere in comune  
secondo le Costituzioni e Regole della Congregazione.  
Essa ci rende partecipi del carisma di vita somasca  
riconosciuto dalla Chiesa  
e ci inserisce nella tradizione di santità  
che, scaturita dal Fondatore come da fonte,  
vivifica fino ad oggi l'intero corpo della Congregazione.

#### 9. *Maria SS.ma modello e sostegno della nostra consacrazione.*

Modello e sostegno della nostra vita di consacrati  
è Maria Santissima,  
Vergine fedele e umile serva del Signore,  
che ha attuato nella propria vita  
le beatitudini evangeliche,  
manifestando nel mondo  
la perfetta figura del discepolo di Cristo.  
Dalla sua materna intercessione  
invochiamo che si compia in noi la Parola di Dio  
e siamo resi saldi nella fede e nella carità  
per poter offrire ogni giorno noi stessi  
come sacrificio spirituale a Dio gradito.

#### 10. Testimonianza della nostra vita consacrata.

Dio, che compie cose grandi esaltando gli umili, con la nostra fedeltà di vita consacrata ci trasforma nell'immagine del Figlio suo, rendendoci segno della vita nuova, che affratella gli uomini nell'amore del Padre e prolunga sulla terra l'amore di Cristo per i piccoli e i poveri.

### Cap. II

#### CASTITA'

#### 11. Valore spirituale.

Dono della grazia del Signore e decoro di ogni perfezione, la castità è la chiamata ad amare Dio con cuore indiviso in una comunione eterna di amore a Lui. Essa apre il cuore del religioso ad un'esperienza più viva dell'amore di Dio, ispira e promuove la fraternità nella comunità ed è sorgente di fecondità apostolica.

#### 12. Oggetto del voto.

Con il voto di castità consacrata consapevolmente e liberamente abbracciamo il celibato per il regno dei cieli e ci impegniamo, con la grazia del Signore, a condurre una vita di purezza integrale e ad astenerci da quanto è contrario alla castità.

#### 13. Aiuti per vivere la castità.

Per rispondere fedelmente al dono della castità ravviviamo ogni giorno la nostra intimità con il Signore mediante la preghiera, la vita sacramentale ed una filiale devozione alla Vergine Madre di Dio. In perenne rendimento di grazie al Signore per questo dono che continuamente ci elargisce, non presumiamo delle nostre forze, ma confidiamo nel suo aiuto e pratichiamo la mortificazione e la custodia dei sensi.

#### 14. Suggestioni della nostra tradizione.

Ispirandosi alla nostra tradizione si coltivino alcuni mezzi da essa costantemente proposti a difesa della castità, quali il compimento fedele del proprio dovere, lo studio e il lavoro affrontati con impegno, la fuga dell'ozio fonte di ogni male e l'uso dei mezzi naturali che giovano alla sanità fisica e mentale.

Negli impegni di apostolato, nei rapporti con le persone e nelle diverse circostanze della vita ci si comporti con serena libertà, illuminata prudenza e grande carità. Nel visitare le persone, nell'assistere a spettacoli, nella lettura di libri o riviste e nella ricerca di legittimi svaghi i nostri siano sempre coerenti con la loro offerta a Dio.

#### 15. Castità e comunità.

Particolare difesa della castità e valido suo sostegno è l'amore che unisce i fratelli di una stessa comunità, la reciproca attenzione e comprensione, la benevolenza e sincerità.

I Superiori aiutino con amabilità e comprensione chi manifestasse particolari difficoltà e, se necessario, provvedano con carità e prudenza.

#### 16. La nostra testimonianza di castità.

A quanti hanno con noi consuetudine di vita offriamo tale segno di purezza che possano con gioia avvertire che noi, per la grazia di Dio, pur vivendo nel mondo non siamo del mondo, ne diffondano la testimonianza, lodino il Signore fonte di ogni bene.

### Cap. III

#### POVERTA'

#### 17. Valore spirituale.

Chiamati dalla grazia di Dio con il dono della povertà consacrata a seguire Cristo Gesù nudo in croce e ad imitare l'esempio suo e dei suoi discepoli che vivevano in comune, mettiamo in comune ogni cosa, nutrendo nel cuore ed esprimendo con le opere

lo zelo ardente del nostro padre San Girolamo per il tesoro della povertà evangelica. Ricolmi di fiducia nella bontà provvidenziale del Signore e col cuore libero dalle preoccupazioni dei beni terreni, cresciamo ogni giorno in povertà per testimoniare ai fratelli le ricchezze dell'amore di Dio e l'aiuto della nostra fervente carità.

#### 18. Oggetto del voto.

Esprimiamo la nostra povertà consacrata rinunciando alla proprietà dei beni materiali; tutto appartiene alla comunità e mettiamo fraternamente in comune quanto, a qualsiasi titolo, a ciascuno di noi proviene. Rinunciamo ad usare dei beni senza il consenso del Superiore: a donare e ricevere, anche se si tratta di doni od offerte di parenti e amici, a vendere o comperare, a dare o chiedere in prestito, a tenere anche solo a titolo di deposito, ad usare di alcuna cosa come propria, o a fare qualunque atto di proprietà.

#### 19. Una Congregazione di poveri.

La nostra Congregazione, pur avendo facoltà di possedere i beni necessari al sostentamento dei suoi membri e allo sviluppo delle opere apostoliche, è impegnata a dare testimonianza di povertà: essa eviterà con somma cura non solo ogni accumulazione di beni, ma anche ciò che è superfluo e quanto ha l'apparenza di lusso.

#### 20. Particolare spirito della povertà somasca.

Fedeli all'esempio di San Girolamo e dei suoi primi compagni, che si chiamavano « Servi dei poveri » e offrivano la loro vita a sollievo dei più indigenti, riconosciamo come nostra vocazione la scelta dei poveri. Con loro condividiamo la nostra vita, accogliendoli anche nelle nostre case; esplichiamo la nostra attività nelle zone più misere e abbandonate,

mostrando un'evangelica preferenza per quanto è modesto e povero, e ci impegniamo nella comune legge del lavoro.

#### 21. Espressioni caratteristiche della nostra povertà.

Fiducia nella Provvidenza.

*Ogni religioso rinnovi sempre la fiducia nella Provvidenza del Signore. In questo modo accoglierà con cuore ilare e prontissima volontà i disagi e i rischi di una vita povera e, contento di ciò che il Signore gli dona, offrirà una genuina testimonianza di povertà.*

Forte impegno personale nel vivere la povertà.

*Ogni religioso si astenga da quelle abitudini o dall'uso di quegli oggetti, che non sono consoni alla povertà. anzi, guidato dallo Spirito del Signore e per conformarsi più fedelmente alla volontà del Fondatore, ricerchi con impegno le cose più povere. In spirito di povertà custodisca con diligente amore i beni e le suppellettili della comunità.*

Distacco nell'uso delle cose.

*Nessuno tenga a titolo personale quegli strumenti il cui uso, giustamente consentito alla comunità, lede la povertà se avviene in modo esclusivo. Chi, per casi di vera necessità, ha il permesso di usare tali strumenti, sia sempre disposto a metterli in comune alla richiesta del Superiore.*

Dipendenza dai Superiori e dalla comunità.

*Esprimiamo la nostra povertà dipendendo volentieri dai superiori e dalla comunità nelle necessità della vita quotidiana; tale dipendenza non mortifica il religioso, ma favorisce in lui quello stesso spirito di fede con cui invoca il pane quotidiano dalla Provvidenza del Padre.*

Dovere dei superiori.

*In ogni comunità il superiore sia di stimolo, con il suo esempio, alla povertà. Animato dall'amore di Cristo, procuri di eliminare ogni abuso, ma soprattutto abbia cura diligente dei fratelli, provvedendo loro con religiosa carità, prima ancora di essere richiesto, in modo che nessuno si trovi nell'occasione di venir meno al proprio voto.*

#### 22. Impegno comunitario di povertà.

Ogni comunità procuri di vivere attuando le esigenze di una povertà effettiva nel cibo, nelle abitazioni,

come pure nell'uso dei mezzi necessari per la sua vita e il suo apostolato. Per questo proceda ad una revisione periodica del suo vivere in povertà.

Mossa dalla carità di Cristo risponda inoltre generosamente alle richieste dei superiori per il bene delle altre comunità e della Congregazione, per le necessità della Chiesa e dei poveri.

#### 23. *La nostra testimonianza di povertà.*

Se con l'aiuto divino conserveremo inviolabilmente la nostra vocazione di essere servi dei poveri di Cristo, i nostri religiosi e le nostre comunità offriranno al mondo quella testimonianza, per la quale il Signore ha suscitato la nostra Congregazione, e molti saranno attratti in queste sante opere.

### Cap. IV

#### OBEDIENZA

#### 24. *Valore spirituale.*

Seguendo l'esempio di Cristo, che aderì costantemente al Padre fino alla morte di croce, facciamo a Dio l'offerta totale di noi stessi come sacrifici a lui gradito, ricercando ed accogliendo in ogni momento la sua volontà.

Conseguiamo così la libertà, che Cristo ha promesso ai suoi discepoli, camminiamo con maggiore speditezza sulla via della perfezione e diventiamo più disponibili al servizio dei fratelli.

#### 25. *Oggetto del voto.*

Con il voto di obbedienza ci impegniamo ad eseguire gli ordini e a svolgere gli uffici assegnati dai superiori in tutto quello che è conforme alle Costituzioni e Regole. Nella Congregazione hanno facoltà di imporre precetti in virtù di santa obbedienza il Preposito Generale per tutti i religiosi e il Preposito Provinciale per i religiosi della sua Provincia.

#### 26. *Superiori e religiosi nell'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza*

Il superiore esprima la carità di Cristo verso i fratelli affidatigli dal Signore e dei quali a lui renderà conto; con la grazia particolare del ministero dell'autorità li guidi al bene, ricercando con i singoli e con la comunità la volontà di Dio e manifestandola con le sue decisioni. I religiosi in una collaborazione attiva e responsabile mettano a profitto i doni, che Dio ha loro concessi per il bene di tutti; mantengano con i superiori il dialogo e siano disposti ad accogliere ciò che essi ritengano opportuno decidere; accettino nella fede quell'interiore sofferenza per la quale anche Cristo imparò ad obbedire.

#### 27. *Espressioni caratteristiche nella tradizione somasca.*

Il vero obbediente.

*Il vero obbediente percorre sicuro il cammino di Cristo. Accoglie non solo la volontà espressa del superiore, ma anche la tacita, ogni volta che la può prevedere, e, non fermanosi a considerare la persona, ma colui che essa rappresenta, attua con fiducia quanto viene comandato.*

Obbedienza e promozione della persona.

*I religiosi non giudichino umiliante la dignità o contrario allo sviluppo della persona alcun ufficio o lavoro che il Signore affidi loro con l'obbedienza, ma ritengano per certo che agli occhi di Dio è più grande chi si fa più piccolo.*

Disponibilità nei cambiamenti di luogo o di ufficio.

*Nei cambiamenti di luogo o di ufficio mostrino piena disponibilità, accettando di buon animo ciò che viene ad essi assegnato con la obbedienza e non ricercando appoggi per evitarla.*

Come comportarsi nelle difficoltà relative all'obbedienza.

*Chi è destinato ad un ufficio o ministero, per il quale ritenesse di non possedere sufficiente preparazione, prudenza, prestigio o coraggio, manifesti umilmente la sua difficoltà ai superiori; poi, appoggiandosi all'obbedienza come a forza divina, non si perda di coraggio, affronti il compito affidato e spera nel Signore, perché lui provvederà.*

Nell'intraprendere o promuovere iniziative.

*Nell'intraprendere o promuovere iniziative, sia pure a titolo di carità cristiana, i religiosi consultino prima i superiori e ne ottengano il permesso.*

Come presentare le proprie richieste.

*Nel presentare le proprie richieste si astengano dalla eccessiva insistenza o dall'usare mezzi non degni dello stato religioso, ma chiedano con semplicità, pronti a rinunciare al proprio desiderio.*

28. *L'obbedienza costruisce la comunità e rafforza la vita religiosa.*

Ricordino i nostri  
che chi obbedisce a malincuore,  
mormorando o per timore,  
è causa di confusione e di rovina per la comunità,  
non è degno dello stato che professa,  
né merita la felicità eterna,  
nella quale entra  
non chi osserva la legge per costrizione,  
ma colui che dona con gioia.

## Cap. V

### VITA IN COMUNE

29. *Il nostro tipo di vita in comune.*

*Valore spirituale della nostra vita in comune.*

Per la grazia della vocazione  
siamo da Dio riuniti  
per vivere in comune come nuova famiglia di fede:  
amandoci con quella stessa carità  
con cui Cristo ci ha amati  
e ha dato se stesso per noi,  
formiamo in lui un cuor solo ed un'anima sola  
e, santificati dallo Spirito del Signore,  
annunciamo il regno di Dio e serviamo i poveri.

*La vita in comune ci riunisce in un'unica Congregazione*

La comunione di vita,  
che scaturisce dal vincolo della professione,  
ci rende fratelli nella Congregazione Somasca  
e ci impegna a viverne con fedeltà il carisma.

Considerando la Congregazione  
come dolcissima nostra madre,  
procuriamo di crescere nella sua conoscenza;  
come membra di un unico corpo  
ad essa ci offriamo con generosa disponibilità,  
pronti ad andare ovunque l'obbedienza ci mandi,  
perché produca frutti sempre più copiosi nella Chiesa.

*Chierici e laici nella nostra Congregazione.*

Nella Congregazione  
i nostri religiosi, chierici e laici,  
vivono in piena uguaglianza di vita;  
mediante la fedele collaborazione di tutti,  
secondo la grazia da Dio concessa a ciascuno,  
la Congregazione riceve dal Signore  
la forza per crescere  
ed edificare se stessa nella carità.

*Costituzioni e Regole nella vita della Congregazione.*

Norma fondamentale della nostra vita sono le Costituzioni.  
Le Regole offrono il modo concreto  
di attuare le Costituzioni.  
Attraverso la fedele osservanza  
delle Costituzioni e Regole  
diventiamo partecipi di un comune stile di vita  
che rinsalda i vincoli della carità,  
siamo aiutati  
nel cammino personale e comunitario verso la santità,  
rendiamo feconda  
la nostra testimonianza di vita somasca.

30. *Comunità locali.*

*La Congregazione si manifesta nella comunità locale.*

L'intera Congregazione  
si manifesta e si rende presente  
nella comunità locale,  
convocazione di fratelli riuniti nel nome del Signore:  
da Lui sostenuti e dalla sua Parola  
essi si accolgono con carità e semplicità di cuore,  
mettono in comune ogni cosa  
e perseverano concordi nella preghiera e nell'azione apostolica.

*Il cammino della comunità locale.*

La comunità locale  
non è semplice esecutrice di disposizioni,  
ma promuove attivamente la vita della Congregazione  
con la propria iniziativa,

nell'ambito e nel rispetto  
delle direttive della Congregazione.

*La nostra vita comunitaria è aperta ai poveri ed abbandonati.*

La vita di fraternità e di amore  
che unisce tra loro i religiosi,  
spinge anche le nostre comunità  
ad accogliere, sull'esempio del Fondatore,  
i poveri e gli abbandonati,  
a servirli fino a condividere con loro la vita  
e ad aprirsi con generosa collaborazione  
alle necessità degli uomini  
in mezzo ai quali prestano la loro opera  
di carità e di testimonianza.

31. *La carità fraterna è vincolo della vita in comune.*

*Valori e frutti della carità fraterna.*

Le nostre comunità sono chiamate  
a crescere ogni giorno nella carità  
che, mossa dalla fede,  
conduce al dono di se stessi ai fratelli.  
Mediante la carità,  
che si alimenta nel mistero dell'Eucaristia,  
la comunità rimane con Cristo,  
è arricchita dei suoi sentimenti  
e vive in un clima di cristiana letizia.

*Disposizioni interiori della carità fraterna.*

Santificati dall'amore di Dio  
siamo chiamati a rivestirci  
di sentimenti di misericordia e bontà,  
di umiltà, mansuetudine e pazienza.  
Con grande carità  
ci accogliamo e perdoniamo  
e preghiamo gli uni per gli altri.

32. *Manifestazioni della carità caratteristiche della nostra tradizione.*

La carità animi i rapporti reciproci.

*I nostri religiosi si prevengano nel reciproco rispetto, nutrano vicendevole stima, non lasciandosi guidare da considerazioni umane o dall'aspetto esteriore, ma vedendo in ciascuno, con spirito di fede, l'opera del Signore e apprezzandone le virtù e i meriti. Carità particolarmente intensa esprimano verso i confratelli anziani, circondandoli di affetto, rispetto e stima.*

La carità ispiri la conversazione.

*Nelle conversazioni si usi la più grande diligenza per evitare ogni mancanza di rispetto e di delicatezza e tutto quanto è segno di leggerezza e causa di divisione degli animi. Si cerchi invece di essere strumenti di edificazione diffondendo pace, serenità e concordia.*

La carità è la regola della correzione fraterna.

*La carità di Cristo ci muova con mansuetudine e comprensione verso il fratello che ha mancato o è motivo di disagio nella comunità. Pregando per lui e invocando l'aiuto di Dio, avvicinandolo con bontà e pazienza, saremo strumenti del Signore perché sia illuminato del suo errore.*

La carità circonda di prudente discrezione le persone e le cose.

*Si usi la dovuta discrezione nel parlare con gli estranei alla comunità della vita interna e delle persone della nostra Congregazione. Quando per gravi motivi fosse necessario ricorrere al loro consiglio, ci si comporti secondo le esigenze della prudenza e della carità.*

33. *Superiore e religiosi nella vita comunitaria.*

Le nostre comunità sono guidate dal superiore,  
segno della presenza di Cristo fra i suoi,  
perché le mantenga unite  
nella concordia degli animi e nell'azione apostolica.  
Egli accoglie tutti i religiosi  
come fratelli nel Signore.  
Essi si comportano con lui  
con rispetto, stima e fiducia  
collaborando con gioia, apertura d'animo  
e senso di responsabilità.  
In questo siano di esempio  
quanti si distinguono per età e dottrina.

34. *Gli atti comuni.*

Momenti privilegiati  
della vita delle nostre comunità  
segno e sorgente di fraternità,  
sono la preghiera, il capitolo locale,  
la mensa, gli incontri di fraternità.  
Il capitolo locale  
determina la concreta attuazione di tali momenti.

Preghiera in comune.

*I nostri religiosi ogni giorno si riuniscono per la preghiera in comune nei tempi e luoghi stabiliti dal capitolo locale. Questa preghiera*

può esprimersi o nella forma liturgica o nelle altre forme indicate dalle Costituzioni.

Incontri comunitari.

*I nostri religiosi esprimono ancora la comunione fra loro riunendosi in alcuni momenti sia per rivedere insieme quanto si riferisce a particolari aspetti della vita della comunità, sia per organizzare e verificare l'attività apostolica e per stimolarsi alla reciproca collaborazione.*

La mensa.

*I religiosi si ritrovano insieme alla mensa comune, quasi anticipo del convito celeste, per consumare i pasti nella serenità dello spirito. Si adegueranno al vitto comune, pur avendosi da tutti l'attenzione all'età e alle particolari condizioni di salute e di lavoro.*

Momenti di ricreazione.

*Nella ricerca del giusto sollievo i nostri religiosi, per quanto è consentito dai loro impegni, prediligano la ricreazione in comune, come ottimo mezzo per stimolare l'unione degli animi.*

Fedeltà e puntualità agli atti comuni.

*Essendo la fedeltà e la puntualità segno di reciproca fraterna attenzione e favorendo sommamente il lavoro individuale e comunitario, ogni religioso sia fedele e puntuale alle azioni comuni. Eventuali assenze dovranno essere autorizzate dai superiori. Si tengano presenti le esigenze di riservatezza e di silenzio allo scopo di favorire la preghiera, lo studio e il necessario riposo.*

35. Lavoro e riposo.

Alla vita della comunità ogni religioso contribuisce anche con l'apporto diretto del proprio lavoro. Le varie attività siano saggiamente distribuite tra i religiosi, sì che ciascuno di essi, oltre al tempo dedicato ai doveri quotidiani, disponga di tempo adeguato per se stesso e per un conveniente sollievo. Ogni religioso concordi con il superiore i modi concreti del riposo e delle vacanze, adeguandosi alle direttive generali e alle esigenze della comunità.

36. Uscite di casa e viaggi.

*Uscendo di casa e rientrando si avverta il superiore. Durante i viaggi si osservino le eventuali disposizioni dell'Ordinario del luogo. Dovendo richiedere ospitalità ci si rivolga, di norma, a nostre comunità; l'ospite mantenga un comportamento riservato e, per quanto gli è possibile, partecipi alla vita della comunità.*

37. I confratelli infermi.

*La carità fraterna verso i religiosi infermi.*

Il servizio di carità si manifesta con particolare sollecitudine verso il confratello infermo: si procuri che nulla gli manchi, anche a costo di gravi sacrifici; il confratello gravemente ammalato non sia lasciato solo.

Cura spirituale dei confratelli infermi.

*Si abbia soprattutto cura spirituale del confratello infermo, confortandolo con parole di fede ed esortandolo ad unirsi volontariamente alla passione del Signore. Questa premura spirituale si esprima soprattutto nella celebrazione dei sacramenti degli infermi con la partecipazione della comunità.*

La preghiera per i confratelli infermi.

*La comunità raccomandi il confratello infermo al Signore sofferente e glorificato, perché gli dia sollievo e salvezza e si sollecitino per lui preghiere anche dai religiosi delle altre comunità.*

38. I confratelli defunti.

*Carità verso i confratelli defunti.*

L'amore di Cristo unisce i religiosi in vita e in morte. E' nostro impegno pregare per i confratelli che hanno lasciato questo mondo, affinché il Signore li renda partecipi della sua gloriosa risurrezione.

Doveri di pietà.

*Appena muore un religioso, un novizio o un aggregato alla Congregazione, si compia con amorosa diligenza quanto è prescritto dal nostro Rituale e il superiore comunichi subito la notizia a tutte le nostre comunità.*



#### Suffragi.

*Giunta la notizia della morte di un confratello, in ogni comunità i religiosi celebrino in comune la liturgia propria per i defunti; tutti partecipino ad una Santa Messa, possibilmente concelebrata, e i nostri sacerdoti applichino una Santa Messa.*

#### Memoria dei confratelli defunti.

*Perché si conservi la pia memoria dei nostri confratelli defunti, alla morte di un religioso il superiore provveda che ne sia delineato un opportuno profilo da inviare a tutte le comunità. In tutte le comunità si celebri inoltre ogni mese una Santa Messa di suffragio per i nostri religiosi, parenti, aggregati e benefattori con la partecipazione di tutta la comunità. Si abbia diligente e pietosa cura per i sepolcri dei nostri confratelli.*

#### 39. Coloro che partecipano alla vita delle nostre comunità.

Unite nei loro membri e tra loro  
col vincolo della comunione fraterna,  
le nostre comunità  
esprimono altresì rapporti di intensa comunione  
con altre persone  
che vengono in tal modo a partecipare della nostra vita :  
genitori e parenti,  
aggregati spirituali, collaboratori, benefattori,  
persone dell'ambiente  
in cui la comunità vive ed opera.

#### Genitori e parenti.

*La divina chiamata, che ci ha portati a lasciare la nostra famiglia, produca verso di essa un nuovo vincolo di carità soprannaturale. I nostri religiosi saranno uniti ai propri cari con affettuosa preghiera e per loro celebreranno, o faranno celebrare, Sante Messe. La comunità sia unita alla famiglia dei nostri religiosi, partecipando alle sue gioie e tristezze.*

#### Aggregati spirituali.

*La nostra Congregazione aggrega spiritualmente coloro che, in comunione con una delle nostre comunità, vivono nel mondo alimentando la loro vita spirituale e apostolica al Vangelo, secondo l'esempio di San Girolamo. Partecipando dei beni spirituali della Congregazione, gli aggregati siano sostenuti con zelo e discrezione, promovendo in essi una vera unione alla nostra famiglia religiosa. Alla morte di uno di essi, la comunità che ne ha chiesto l'aggregazione celebri l'Eucaristia in suo suffragio e ne conservi la memoria nel libro degli atti.*

#### Collaboratori.

*La natura di alcune opere esige spesso il ricorso a collaboratori esterni. Essi saranno scelti con cura e opportunamente preparati, perché esprimano una collaborazione proficua nella azione apostolica. Ad essi la comunità offrirà cordiale accoglienza e sostegno in vista del lavoro comune.*

#### Benefattori.

*I benefattori delle nostre opere siano ricordati da tutti noi con sentimenti di gratitudine, con l'offerta di preghiere e siano spiritualmente sostenuti.*

#### Persone dell'ambiente in cui la comunità vive e opera.

*Per testimoniare l'ampiezza della carità evangelica, ogni nostra comunità si mantenga aperta nell'ambiente in cui vive e opera in un reciproco scambio di beni spirituali e umani, intrattenendo con tutti rapporti di serenità e cordialità, pur nel prudente riserbo richiesto dal nostro genere di vita.*

# Mondo dei giovani mondo nostro

## PROGETTO EDUCATIVO DELLA COMUNITA' ALLOGGIO DELLA MADDALENA IN GENOVA

### 1 - La Comunità Alloggio.

La Comunità Alloggio della Maddalena nasce dall'esperienza di più di 10 anni di volontariato, che ha portato i suoi promotori a contatto diretto col problema del disadattamento giovanile.

Un numero crescente di minorenni, lasciati a sé stessi dalla disgregazione del nucleo familiare o comunque dall'incapacità dei genitori a svolgere la propria funzione educativa, ulteriormente emarginati dalla selezione generalmente vigente nella scuola dell'obbligo ai danni dei ragazzi "difficili", si trova a contatto tra i 14 e i 17 anni con le lusinghe del mondo della delinquenza organizzata e della droga.

Le proposte di aggregazione sportiva e ricreativa sono spesso insufficienti, perché carenti dell'aspetto essenziale di attenzione al recupero sociale ed umano, mentre la grande difficoltà a trovare un posto di lavoro stabile non fa che affrettare il passaggio del minore da uno stato di abbandono ad uno stato di devianza anche grave.

La società civile ha il compito urgente di fornire ai minori che si trovano nella fase critica di abbandono un adeguato sostegno educativo e sociale.

L'inserimento negli istituti, per decenni quasi l'unica soluzione adottata nel caso di minori in stato di abbandono, non sembra più adeguata a fronteggiare la situazione. I limiti dell'esperienza in istituto sono ormai noti: estraniamento dal proprio ambiente di vita, rapporto massificante non personalizzato, presenza a volte autoritaria oppure paternalistica degli educatori, portano nella maggior parte dei casi ad una diseducazione del soggetto che ben difficilmente riesce a reintegrarsi nell'ambiente esterno. Alcuni degli stessi responsabili della conduzione degli istituti, quasi tutti religiosi, riconoscono ormai che tale soluzione non rappresenta che "l'estremo rimedio" o il "minor male"<sup>1</sup>. L'indicazione di esperienze alternative che possono fornire ai minori in dif-

<sup>1</sup> cfr. Mozione conclusiva del Convegno del 1976 tra operatori di 52 istituti liguri, Sestri Levante.

ficoltà un sostegno più personalizzato e inserito nell'ambiente sociale, e in particolare l'indicazione a costituire Comunità - Alloggio viene con insistenza sia dagli operatori sociali che dagli esperti psico-pedagogici dei problemi dell'adolescenza. Di fronte a tali stimoli, dopo una fase preparatoria di studio e di confronto con esperienze analoghe in altre regioni<sup>2</sup> alcuni volontari abitanti o operanti nel quartiere del Centro Storico fanno nascere alla Maddalena una Comunità Alloggio per i minori della zona.

Tra i quartieri della nostra città il Centro Storico è uno di quelli dove il problema del disadattamento giovanile sopra descritto è più sentito<sup>3</sup>. In effetti nel Centro Storico è estremamente facile per i minori entrare in contatto con piccoli nuclei operanti nei furti, nel contrabbando, nello spaccio di droga, nella prostituzione maschile e femminile. La forte possibilità di incidenza in questi nuclei, che pur non esauriscono la realtà sociale del quartiere, composta in buona parte da famiglie di lavoratori moralmente sane, è certamente favorita da altri aspetti, quali la carenza di servizi sociali e ricreativi adeguati.

Non si vuole qui approfondire un'analisi sociologica sulle cause di questa situazione: fin troppe parole si sono spese. Si vuole invece sottolineare che il progetto di Comunità Alloggio alla Maddalena nasce come tentativo di risposta a bisogni concreti, in particolare dei minori in stato di abbandono all'interno del Centro Storico.

Si sottolinea inoltre che il progetto di Comunità non nasce isolato, ma inserito in un'azione di servizio sociale da tempo intrapresa come Cooperativa<sup>4</sup> e che coinvolge altri aspetti, come il recupero scolastico e l'aggregazione formativa, sportiva e di tempo libero.

### 2 - Gli educatori.

Gli educatori promotori dell'iniziativa derivano le motivazioni al loro impegno da una scelta cristiana di servizio agli altri, in particolare agli strati più umili ed abbandonati della società. Essi provengono da diverse comunità e per quanto riguarda la crescita della loro personalità in senso umano e cristiano continuano il rapporto con le loro comunità di appartenenza.

I punti che qualificano gli educatori scelti per questo progetto di C.A. sono innanzitutto l'esperienza educativa coi minori, tramite le più varie iniziative, quali doposcuola, gruppi scout, gruppi di animazione, colonie campeggi, o comunque un vivo interesse per iniziare questo tipo

<sup>2</sup> cfr. "Il possibile esperimento" AAI.

<sup>3</sup> cfr. Documento dell'ULSS del maggio 1978, da cui risulta che 178 minori del quartiere sono ricoverati in istituto.

<sup>4</sup> — Doposcuola e colonia estiva funzionanti dal 1968,

— gruppi formativi e ricreativi dal 1970,

— scuola serale per il recupero della 3<sup>a</sup> media dal 1973,

— unità scoutistica per il quartiere dal 1978 dopo diversi anni di esperienza preparatoria.

di esperienza, e quindi, come titolo preferenziale, l'esperienza di vita nel quartiere in quanto abitanti di esso e partecipi dei suoi problemi sociali.

La scelta di fede cristiana non è punto discriminante per l'accettazione o meno degli educatori, ma poiché si è verificata in pratica la sua importanza riguardo a motivazioni di vita e di impegno per molti educatori della Comunità, è richiesto da parte di tutti, anche non credenti, il rispetto di tale esperienza di fede, nei rapporti personali con gli altri educatori e coi ragazzi.

L'organizzazione dei compiti e degli orari all'interno della Comunità dovrà permettere ad ogni educatore di poter disporre di uno spazio di crescita personale anche al di fuori della Comunità, in modo da avere una maturazione umana equilibrata, evitando di rendere il servizio in Comunità realtà esclusiva della propria vita, seppure per periodi limitati.

Gli educatori saranno divisi in due livelli: i responsabili diretti, che garantiscono la presenza a tempo pieno a fianco dei ragazzi, e i collaboratori esterni, che svolgono servizi particolari, utili al funzionamento della Comunità.

Tra i responsabili diretti la presenza di due operatori retribuiti è garanzia di continuità: si richiede comunque ad essi di mantenere lo slancio e l'entusiasmo tipici dello spirito del volontariato.

Accanto ad essi si utilizza l'opera degli obiettori di coscienza in servizio civile, a cui si richiede la presenza anche notturna a fianco dei ragazzi. L'ente convenzionato a cui sono assegnati gli obiettori in servizio alla Comunità è la Caritas, in considerazione dell'interesse alle nuove esperienze di servizio sociale da essa dimostrato negli ultimi anni.

I collaboratori esterni sono per la maggior parte volontari operanti nel quartiere. Particolarmente importante è il contributo della Comunità Parrocchiale della Maddalena, la cui accoglienza nei confronti dei ragazzi viventi in C.A. sarà un passo avanti notevole per mantenere i ragazzi in rapporto col proprio quartiere e non rinchiudersi in una vita di tipo collegiale.

Il gruppo dei responsabili della C.A. sottolinea di credere fermamente nei valori di fermento umano e sociale presenti nel Volontariato, e che sono anche alla base delle vere scelte di obiezione di coscienza. Per questo motivo la decisione di avvalersi del contributo di volontari e obiettori ha il significato di tenere sempre l'esperienza legata allo slancio generoso e disinteressato verso il servizio che ha caratterizzato i suoi inizi.

Responsabili della C.A. sotto tutti gli aspetti (scelta del metodo educativo, accettazione dei ragazzi, scelta degli educatori...) è il Gruppo Educatori, che si ritrova settimanalmente. Tale gruppo è condotto dalla cooperativa "il ce.sto" ed è formato da tutti gli operatori della C.A. Il Gruppo Educatori esprime una ferma volontà di collaborazione con l'ente locale nelle sue varie espressioni, escludendo ogni tentazione di fare esperienze contrapposte con quelle eventualmente gestite direttamente dall'ente stesso, rifiutando di dar alla Comunità un indirizzo confessionale e facendo partecipi delle proprie scelte educative e prati-

che operatori ed esperti dell'ULSS, del Consiglio di Quartiere, Comune e Provincia<sup>5</sup>.

Per rendere concreta questa volontà di collaborazione è costituito un Gruppo di Gestione della C.A., formato da alcuni educatori della Comunità, da rappresentanti dell'ULSS, del Consiglio di Quartiere e dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune. Tale gruppo si ritrova ogni due settimane, col compito di fornire al Gruppo Educatori un indirizzo pratico educativo e un sostegno nel settore degli inserimenti scolastici e lavorativi e dal punto di vista psico-pedagogico.

D'altro canto il Gruppo Educatori desidera un'autonomia nella gestione della Comunità, da intendersi non come chiusura, ma come espressione di convinzioni umane e pedagogiche radicate nell'esperienza.

I rapporti con l'ente locale non saranno quindi né di sottomissione e passiva esecuzione di direttive, né di contrapposizione o indifferenza reciproca, ma di aperto confronto.

### 3 - I ragazzi.

L'accettazione di un ragazzo nella C.A. è fatta dal Gruppo Educatori, dopo un'ampia consultazione e approfondimento della situazione all'interno del Gruppo di Gestione. Riconosciamo che il bisogno è il criterio fondamentale nella scelta dei ragazzi e che l'ULSS è il soggetto che più di ogni altro è in grado di riconoscere le esigenze di ragazzi per cui si propone l'inserimento in C.A. Anche l'esperienza del Volontariato ed in particolare la conoscenza di ragazzi avvenuta nell'ambito delle altre attività della Cooperativa contribuisce all'indicazione dei soggetti da inserire in Comunità, restando sempre necessario il compito dell'ULSS.

Sono qui esposti alcuni criteri che condizionano e in un certo senso limitano tale scelta.

Il numero ottimale dei ragazzi sarà di 5, numero che l'esperienza ha indicato come ideale per la creazione di un clima di familiarità e nello stesso tempo per rendere possibile l'instaurarsi di una vita comunitaria.

I ragazzi saranno del quartiere, di età compresa tra i 13 e i 17 anni.

In base all'esperienza si ritiene controproducente l'accoglienza in comunità di ragazzi con un forte legame cui non vogliono rinunciare con le bande del quartiere: l'inserimento in zona, caratteristica propria della C.A., costituisce in questo caso un fattore negativo, e si renderebbe necessario invece un allontanamento che spezzasse questo legame, del tutto condizionante.

Tali limitazioni derivano da una precisa scelta di fondo: quella di non fare della Comunità un semplice "parcheggio" che risponda

<sup>5</sup> In conformità alla nuova impostazione data ai servizi assistenziali dalla legge 382.

esclusivamente a esigenze di sussistenza, ma un'esperienza che mira alla rieducazione. Ci si rende conto tuttavia che, più di criteri astratti posti a tavolino, sarà l'analisi caso per caso a dover tenere conto di tale scelta.

La Comunità non potrà accogliere handicappati fisici o mentali per l'assenza al suo interno delle competenze necessarie alla cura ed educazione di tali soggetti.

Per quanto riguarda l'ospitalità di ragazzi in via provvisoria (da pochi giorni ad un mese) la Comunità è disponibile a valutare caso per caso la possibilità, nell'attenzione a non accogliere elementi che influiscano negativamente sulla crescita dei ragazzi stabili, e soprattutto avendo chiara la soluzione definitiva per il ragazzo, in modo che il prolungarsi forzato dell'ospitalità non diventi un peso insostenibile.

Come criterio di base l'ospitalità in C.A. dovrebbe essere limitata a quei 2 - 3 anni necessari ad acquistare una certa capacità di gestire autonomamente le difficoltà della propria vita in famiglia, evitando così che periodi di permanenza eccessivi possano creare un legame affettivo troppo stabile tra il ragazzo e la Comunità. E' in funzione di questa esigenza che il Gruppo degli Educatori della C.A. cercherà di stimolare nei ragazzi il recupero degli aspetti positivi della loro famiglia, o almeno di alcune figure parentali. Nei casi in cui questo non sia possibile si cercherà di individuare famiglie di appoggio che, a partire da un'accoglienza nei giorni festivi, potrebbero porsi come soluzione per il periodo immediatamente posteriore l'uscita dalla Comunità.

#### 4 - Il metodo educativo.

Il cammino educativo della C.A. mira a far superare al ragazzo i condizionamenti sofferti (tensioni familiari, spinte sociali alla violenza, al furto, al sesso inteso solo come merce) per riconoscere e scegliere nuovi comportamenti aperti ad una dimensione di onestà, amicizia, impegno nella vita e nel lavoro.

Strumenti di tale cammino sono innanzitutto un'esperienza quotidiana di amicizia e fraternità, in un clima di simpatia che renda il più possibile serena la vita ai ragazzi, l'abitudine alla cura e alla pulizia della propria persona e della casa, l'avviamento e il sostegno di rapporti di amicizia normali, tra loro e con altri ragazzi e ragazze fuori dalla comunità, l'inserimento sempre più motivato nel proprio impegno di scuola o lavoro, impegno richiesto ad ogni ragazzo.

Inoltre, una responsabilizzazione graduale dei ragazzi alla gestione della Comunità (si prevedono riunioni settimanali insieme), una collaborazione nella cucina e nei lavori di casa, la discussione comune dell'orario e delle scelte comuni, l'inserimento in gruppi formativi o ricreativi, la partecipazione ad attività sportive, a campeggi e a colonie.

Ci si rende conto che tale prospettiva è quella ottimale: nella realtà si sarà attenti a chiedere ad ogni ragazzo quello che può dare.

Comunque, pur nel rispetto del clima di serenità, si mirerà sempre a tener desta nei ragazzi una certa tensione al miglioramento negli aspetti citati, puntando su quelli dove il ragazzo mostra di essere più sensibile ed evitando che si adegui ad uno stato di passività.

Gli educatori non saranno quelli che trasmettono valori e comportamenti a cui i ragazzi dovranno adeguarsi senza discutere, che pongono regole senza motivarle: vivranno invece un rapporto di dialogo, in cui, come i ragazzi imparano, anch'essi sappiano imparare dai ragazzi, in un cammino quotidiano di scambio e autocritica.

Più che un modello familiare è di riferimento alla nostra esperienza un modello comunitario di vita, che potrebbe essere una proposta ai ragazzi anche una volta usciti dalla C.A., in autonomia tra loro.

Il termine rieducazione non è da intendersi come adeguamento senza discussione del ragazzo a quelle forme sociali che l'hanno emarginato o che essi stessi hanno rifiutato: un simile ruolo sarebbe funzionale al mantenimento di uno stato di fatto che valorizza solo gli individui allineati e produttivi, tagliando fuori tutti gli altri come "diversi".

I ragazzi saranno quindi abituati ad una coscienza critica: per poterla seriamente esercitare nei confronti della realtà in cui vivono, essi dovranno però dapprima solidamente inserirsi in questa realtà.

In particolare è considerato del tutto prioritario il raggiungimento di questi due obiettivi, a cui i ragazzi verranno indirizzati con estrema decisione: — la stabilità nel lavoro e — il rifiuto di ogni lusinga ai furti, ai gesti teppistici e alla droga, che arriva spesso da gruppi di coetanei.

Ci rendiamo ancora conto che la realtà di una vita in comune pone regole precise, limiti invalicabili alla libertà dei singoli, necessità di rispettare gli abitanti del caseggiato. Allo stesso modo anche la realtà esterna ha le sue leggi: la scuola, i gruppi, il lavoro, ecc.

Di questi fatti gli educatori dovranno essere di continuo richiamo, usando fermezza nel fare rispettare tali regole.

Tra gli educatori ci potrà essere il ruolo di chi richiama in modo particolare a tale rispetto, a costo di giocarsi popolarità agli occhi dei ragazzi.

Gli educatori dovranno ancora mantenere un'attenzione costante all'andamento della Comunità e alla crescita dei singoli, valutandolo insieme e col Gruppo di Gestione.

Il rapporto con le famiglie è tenuto in massimo conto: esse verranno coinvolte per quanto possibile nei problemi educativi del ragazzo, mentre la domenica e altri giorni festivi nel corso dell'anno il ragazzo rientrerà a casa, o presso la figura parentale più positiva, per non interrompere i rapporti. La possibilità del reinserimento in famiglia sarà un fattore costantemente tenuto in considerazione.

L'attenzione ai rapporti con l'esterno non si limita comunque alla famiglia, ma comprende anche tutti gli elementi di cui si è parlato (ULSS, enti locali, consiglio di quartiere, esperienze analoghe in città e fuori, ecc.) e in particolare tutte le forme sociali presenti sul territorio.

Responsabile della Comunità Alloggio della Maddalena è la Cooperativa di servizi "IL CE.STO" <sup>6</sup> che la gestisce attraverso il Gruppo Educatori, in cui saranno presenti sempre soci della Cooperativa stessa.

Gli educatori retribuiti sono assunti dalla Cooperativa con regolare contratto di lavoro, come dipendenti da aziende commerciali al 5° livello. La Cooperativa riceve il finanziamento per la C.A. dagli enti locali che affidano ad essa i ragazzi, attraverso la stipula di una convenzione che viene rinnovata annualmente, e che dovrà comunque assicurare una copertura totale delle spese, per un diritto degli stessi ragazzi, che non devono dipendere da beneficenza privata per il loro sostentamento.

I ragazzi vengono inseriti nella Comunità Alloggio tramite la forma dell'Affidamento Educativo, attraverso le assistenti sociali dell'ULSS.

Settembre 1980

Cooperativa "IL CE.STO"

<sup>6</sup> Cooperativa di servizi "IL CE.STO"  
sede sociale via San Bernardo 32/16  
n° iscrizione Camera di Commercio: 256442  
n° partita IVA: 011 4609 010 3.

## Sussidi per il rinnovamento

### L'ATTEGGIAMENTO DEL RELIGIOSO SOMASCO DI FRONTE ALLE COSTITUZIONI

L'intento di questo scritto è quello di proporre alcune riflessioni idonee a guidare alla scoperta dell'atteggiamento giusto del Religioso somasco nei confronti di quella realtà che è la vita consacrata somasca di cui sono espressione e nel cui mistero di vita introducono le Costituzioni.

Quando ero probando mi impressionava salutarmente vedere sul tavolo di studio dell'Assistente di noi ragazzi un libro rilegato in nero, intitolato: "Constitutiones Clericorum Regularium a Somascha". Ma mi impressionò soprattutto sentire una volta uno di questi chierici assistenti dire a noi ragazzi, accennando a quel libro: «Questo è il nostro Vangelo». Quell'espressione allora l'accolsi, ovviamente, in maniera acritica. Ma se non la dimenticai è forse perché già allora intuivo che qualcosa in quella espressione non "quadrava" perfettamente. In seguito, maturando di più, imparai anche ad "aggiustare" quella espressione un po' equivoca. Sintetizzo così il "rifacimento": le Costituzioni non sono «il Vangelo dei Somaschi», ma «il modo caratteristico con cui i Somaschi vivono il Vangelo».

Ossia: ci sono diversi modi di seguire Cristo nella vita religiosa e sono modi fondamentalmente uguali: si segue Cristo casto, povero e obbediente. Ma ci sono diversi aspetti che si fanno emergere in Cristo, diverse chiavi di lettura, diverse tonalità con cui si canta l'inno a Cristo. Ecco il "carisma" di un Istituto religioso, ossia di una particolare forma di vita consacrata. Vi sono contenuti tutti gli elementi evangelici, nessuno escluso o scartato, ma con una originale disposizione e collocazione di elementi e di piani che esprime un disegno caratteristico, irripetibile, di cui è autore lo Spirito Santo ai fini della santificazione della Chiesa. Si può parlare anche di esperienze diverse di Cristo vissute dai singoli Fondatori ed autenticate dalla Chiesa come legittime. Questa è dottrina della Chiesa espressa nel "Mutuae relationes", là dove si parla della vita religiosa nella comunione ecclesiale: «Molti sono nella Chiesa gli istituti religiosi e diversi l'uno dall'altro, secondo l'indole propria di ciascuno; ma ognuno apporta la sua propria vocazione qual dono suscitato dallo Spirito, mediante l'opera di uomini e donne insigni, e autenticamente approvato dalla sacra gerarchia. Lo stesso carisma dei fondatori si rivela come un'esperienza dello spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costante».

mente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita » (M. R. 11).

Quale è il rapporto fra il "carisma", ossia quella particolare esperienza spirituale vissuta dal fondatore, trasmessa ai discepoli, e le Costituzioni? Le Costituzioni sono l'espressione del carisma, di questa realtà originale e spirituale suscitata dallo Spirito. Le Costituzioni si collocano nella linea del "segno" espressivo, della guida a capire qualche cosa (e sempre solo qualche cosa) del carisma. E "capire" qui non ha senso intellettuale, ma esperienziale riferibile alla vita nello Spirito. Per cui, ad esempio, del carisma dell'Istituto ne capisce (= sperimenta nella vita) di più un umile religioso di pochissima istruzione che non il più consumato storico o custode delle patrie memorie.

Se le Costituzioni sono l'espressione (ossia dicono qualche cosa di quello che è), sono la guida (introducono a capirlo, ossia a sperimentarlo nella vita) al carisma somasco, è ovvio che esse non possono essere generiche. Il Capitolo Generale del 1975 non ha voluto concludere la sperimentazione delle Costituzioni del 1969 approvandole definitivamente. Non le ha approvate (e ha rilasciato una dichiarazione motivante) perché pur trattandosi di un lavoro pregevole sotto tanti aspetti, non sembrava sufficientemente esplorata la tradizione somasca.

Un idoneo aggiornamento consiste nello scoprire l'ottica particolare in cui l'Istituto ha sempre vissuto un determinato aspetto della vita religiosa, nell'immergerlo nella tradizione, nello scoprire come il Fondatore e la tradizione l'hanno vissuto costantemente imprimendovi una dimensione fortemente caratterizzata ed originale. Questo lavoro suppone una analisi accurata delle fonti, attenzione alla tradizione vivente, una proiezione nell'"oggi" della Chiesa e del mondo del patrimonio del passato, dopo averlo riscoperto nella sua autentica genuinità.

Ma che cos'è il carisma somasco? L'espressione rimbalza con una certa frequenza. E non manca chi la pone con un senso di ironia, quasi intendendo dire: non sarà come l'araba fenice? Certamente il carisma non è un teorema o un insieme di formule algebriche, che possono essere spiatellate in quattro e quattr'otto. Il carisma è una realtà soprannaturale, di cui però qualche cosa si può cogliere attraverso le Costituzioni, sempre che le Costituzioni siano state redatte secondo le norme e gli insegnamenti suggeriti dalla Chiesa in ordine all'aggiornamento. Quando, ad esempio, le nostre Costituzioni nel capitolo sulla Congregazione tracciano alcune linee della fisionomia spirituale del somasco: «vivendo insieme tendono alla perfezione nella carità in umiltà di cuore, mansuetudine, benignità, con l'amore alla povertà e al lavoro e con l'ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini», chi non intravede qui, senza che sia espressamente nominato, San Girolamo, i suoi compagni, i Somaschi che hanno vissuto nella fedeltà all'ispirazione originaria lungo il corso della storia? Così ancora, sempre per esemplificare, per quanto nei capitoli sui voti si riferisce ad elementi caratteristici della nostra tradizione; così ancora per la particolare "ottica" in cui è presentata la vita comunitaria, con quella caratteristica apertura ai poveri e agli abbandonati e la disponibilità ad accoglierli, eco del vivere di San Girolamo e dei suoi compagni con gli orfani; così ancora la missione ... e quanti altri elementi! Le Costitu-

zioni ci pongono spiritualmente a contatto con San Girolamo, con quel particolare spirito in cui si è espresso il suo "vivere il Vangelo". Non si può affermare che soltanto le sue lettere e le deposizioni dei testi ai processi di beatificazione e canonizzazione ci pongono a contatto con lui. Certamente questi documenti di primissimo ordine ci rivelano l'intimo di San Girolamo. Ma le Costituzioni, oltre al fatto che già contengono sinteticamente questi stessi elementi, assimilati e non espressi in forma analitica (e in questo consiste l'aggiornamento), si presentano come la "forma di vita" per chi voglia oggi seguire Cristo come l'ha seguito San Girolamo, in una forma storica, istituzionalizzata, qual'è la Congregazione così come è stata approvata dalla Chiesa. Le Costituzioni rappresentano il modo concreto di vivere il carisma di San Girolamo nella storia. Mostrarsi scettici sulla esistenza del carisma somasco, o problematizzarlo presenta il forte rischio di non riuscire a capirlo. Il carisma è realtà del Regno, nascosto quindi ai grandi e ai sapienti (o a quanti giocano a fare il grande e il sapiente) e rivelato invece ai piccoli.

Le Costituzioni pertanto sono "una regola di vita" prima che un insieme di norme di comportamenti (come potrebbe essere un codice stradale). Sono "norma fondamentale di vita somasca". Sono "forma di vita" (come già le chiamava, scrivendo la Regola del Carmelo, Sant'Alberto di Gerusalemme). Se le vivi entri nella realtà del carisma di cui esse sono espressione. Se le vivi assumi "quel comune stile di vita" espresso nei Decreti del Cap. Gen. 1979 nel capitolo sulla Consacrazione: quel "comune stile di vita" che è il vivere il carisma somasco. «La vita della Congregazione è guidata dalle Costituzioni e Regole approvate dalla Chiesa. Esse conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti e li adeguano alle mutate condizioni dei tempi; la Congregazione le propone a tutti coloro che vogliono vivere e perseverare in essa» (capitolo: La Congregazione somasca).

Come è percettibile questo "comune stile di vita"? Come vi si entra a sperimentarlo? In maniera avvertita o inavvertita? Pare necessario affermare, che parallelamente a passi in cui di questo stile di vita si danno elementi descrittivi, esiste la successione delle persone da San Girolamo fino ai giorni nostri. Vi è qualcosa (uno "stile comune", appunto) non facilmente catalogabile né descrivibile, in cui tutti i Somaschi si ritrovano nelle espressioni del loro vivere e del loro operare: qualcosa che abbiamo incominciato a respirare fin dagli inizi della nostra crescita nella Congregazione. Come nella Chiesa esiste la fonte scritta della fede, la Parola di Dio, e poi esiste la tradizione orale di essa nel "consensus fidelium" espressa dal Magistero, così nella Congregazione accanto agli elementi descrittivi del "vivere somasco", esiste la possibilità di leggere e in qualche modo anche di descrivere questo "vivere somasco" attraverso la successione delle persone che più profondamente si sono lasciate imbevvere dello spirito della Congregazione. Noi figli dell'età moderna che ha per padre Cartesio con le sue "idee chiare e distinte" siamo un po' bloccati a fare questa esperienza vitale. Se non razionalizziamo tutto (e problematizziamo!) ci sembra di essere ingenui. Ma il Vangelo è accogliere il Regno, prima di possederlo per "schemi mentali". E questa accoglienza impegna la fede. E anche nel vivere le Costituzioni è impegnata la fede.

Le Costituzioni hanno all'origine l'azione dello Spirito Santo, anche se conosciamo coloro che sono entrati a comporre, anche se conosciamo le fasi di costruzione attraverso cui sono passate. Anche se è solo un'analogia, può valere per le Costituzioni ciò che si riferisce alla Bibbia: Dio interviene e ispira. E c'è pure un'analogia tra le Costituzioni e la Chiesa: c'è un elemento umano che Dio assume e fa "segno e sacramento di salvezza": è la "carne di Dio" (come un autore moderno chiama la Chiesa). Così Dio assume quel lavoro umano, le Costituzioni, e lo fa suo; lo fa veicolo per la trasmissione dell'esperienza spirituale, evangelica di San Girolamo Emiliani. E le Costituzioni le abbiamo dalla Chiesa, che le riconosce e le autentica. I Capitoli generali le hanno espresse. Per riferirci alle Costituzioni che stanno per essere approvate uno sguardo comparativo al "prodotto" della Commissione incaricata e al testo approvato dal Capitolo generale mette a contatto con una modalità di azione dello Spirito Santo: il testo esce dal Capitolo più arricchito. Vi è stato l'apporto di più persone: elemento di cui certamente si serve lo Spirito Santo.

Le Costituzioni sono "regola di vita", "forma di vita": guidano all'esperienza del carisma somasco. Naturalmente non tutte le parti hanno questa funzione in modo uguale. Questa attitudine è più riconoscibile nelle parti riguardanti l'aspetto spirituale, misterico della vita consacrata - somasca (Congregazione - Consacrazione - Voti - Preghiera - Vita in comune - Penitenza e Mortificazione - Missione - Formazione). Di fronte a queste parti l'atteggiamento spirituale più idoneo è un atteggiamento contemplativo, simile a quello di Israele per la Legge, dono di Dio. Anche le Costituzioni sono e vanno percepite come dono di Dio. Il Salmo 118 è il "filmato" di un atteggiamento spirituale interiore di fronte alla Legge; è di stupore, di gioia, di godimento, di accoglienza interiore. Vi sono espressioni di questa profonda penetrazione interiore: "favo per la mia bocca", "cerco con tutto il cuore", "prendo le tue giuste sentenze", "nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia", "mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti", "i tuoi ordini sono la mia gioia" ... E si potrebbe citare tutto il lungo Salmo.

Questo è il risultato di un cammino che anche noi dobbiamo compiere personalmente di fronte alle parti, soprattutto spirituali, delle Costituzioni. E' il cammino della "lectio". Una lettura spirituale, ma non spirituale nel senso che noi diamo comunemente alla parola, bensì spirituale perché compiuta sotto l'azione e l'illuminazione dello Spirito: lo si invoca prima di iniziare, ci si mette sotto la sua azione sapendo che Lui ha ispirato quel documento. Allora il cuore riceve continui impulsi a cercare oltre la lettera del testo, si apre ad un colloquio con Dio. Attraverso questi passi accostati in modo "spirituale" il cuore si apre alla contemplazione. Ci accorgiamo, secondo l'espressione di Origene, che «più ci inoltriamo in questa contemplazione, più il cammino si allunga, più vi si incontra l'Incomprensibile». Accostati in questo modo, interiorizzati, i testi penetrano nella persona, la trasformano, la orientano decisamente verso un progetto di vita originale, che è carità verso Dio e oblazione ai fratelli. L'uso che il somasco deve fare delle Costituzioni non è quello di leggerle meccanicamente o di farci su dell'esegesi, quanto piuttosto quello di mettersi pienamente in ascolto di esse e fare sì che esse parlino al cuore. Il somasco accosta le Costituzioni

non tanto per sapere che cosa deve fare, ma per "lasciarsi fare", per apprendere come deve essere. Gioverà, ad esempio, per ottenere questa assimilazione spirituale del testo comportarsi come per la Parola di Dio: ripetere lentamente, adagio, una espressione, quasi in una lenta "ruminatio" che nutre lo spirito.

Da quanto ho detto, ossia con questa forte sottolineatura della funzione del cuore, quasi si potrebbe ricavare l'impressione che la lettura sia qualcosa di intimistico e di antiintellettuale, che interessi unicamente il singolo. Per questo occorre sottolineare che se la lettura spirituale interessa in prima persona l'individuo, essa coinvolge però tutta la comunità religiosa. E' una comunità molto generica e ben poco originale una comunità che non pratica comunitariamente la "lectio" e lo studio delle Costituzioni. Momento molto idoneo per la "lectio" è quello che segue la comunione Eucaristica di una concelebrazione comunitaria in cui tutta la comunità è presente. E il motivo è che in quel particolare momento, in cui Cristo ci si fa incontro noi professiamo di seguirlo sulla particolare via dell'esperienza somasca di fede segnata e delineata dalle Costituzioni. Oltre ad un recupero della dimensione spirituale, individuale delle Costituzioni è dunque proprio in questi due settori, studio e "lectio" nella comunità, che i Somaschi dovrebbero impegnarsi nel loro sforzo di aggiornamento.

Stanno per uscire le nuove Costituzioni. Valga per esse ciò che la Liturgia dice di Santa Agnese: «Evangelium Christi semper in corde suo gerebat». Portava continuamente il Vangelo di Cristo (non sul cuore, ma) nel cuore.

P. Mario Vacca crs

$\left(-\frac{1}{2}\right) \left(-\frac{1}{2}\right)$

## VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 1-2-1968

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*

Mensile - n. 4 - 29 Aprile 1981

Sped. abb. postale - gr. III/70

# VITA SOMASCA



## COSTITUZIONI e REGOLE dei

Chierici Regolari Somaschi

aggiornate secondo le indicazioni  
del Concilio Vaticano II

**Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi**

FASCICOLO 222